



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

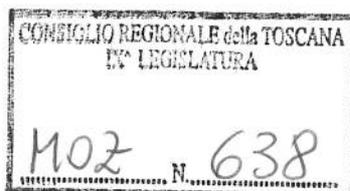
28 MAG. 2013

N° 9441 / 2.18.1

~~Gruppo Consiliare  
Partito Democratico~~

Al Presidente del Consiglio regionale  
della Toscana

Firenze, 27-5-2013



**Oggetto: Mozione "In merito alle iniziative volte a contrastare la violenza di genere".**

### IL CONSIGLIO REGIONALE

*Premesso che in data 19 maggio 2013 la sede fiorentina dell'Associazione Artemisia, attiva dal 1991 nel campo della difesa e del sostegno delle donne vittime di violenza di genere, è stata oggetto di un attentato incendiario che va ad aggiungersi ad una serie di atti intimidatori susseguitisi nel corso degli anni;*

*Premesso che nel complesso legislativo dell'Unione Europea risale all'anno 2002 il primo provvedimento relativo alla protezione delle donne dalla violenza, ossia la Raccomandazione Rec (2002)5 adottata dal Comitato dei Ministri in data 30-4-2002;*

*Ricordato che dalla citata Raccomandazione si evince la definizione dell'espressione "violenza contro le donne", volta a comprendere "qualsiasi azione di violenza fondata sull'appartenenza sessuale che comporta o potrebbe comportare per le donne che ne sono bersaglio danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, ivi compresa la minaccia di mettere in atto simili azioni, la costrizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata";*

*Considerato che la citata Raccomandazione Rec (2002)5 impegnava gli Stati membri dell'Unione Europea a far sì che le vittime di violenza potessero godere "d'una assistenza immediata e globale fornita in modo coordinato, multidisciplinare e professionale, comprendente esami clinici fatti da medici o medici legali e terapie, così come di un sostegno psicologico e sociale post-traumatico e di assistenza legale...";*

*Richiamato la legislazione italiana ed il complesso della normativa che a grandi linee definisce il tema in oggetto: Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme sulla violenza sessuale"; Legge 5 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"; Legge 11 agosto 2003, n. 228, "Misure contro la tratta di persone e la riduzione in schiavitù"; Legge 23 aprile 2009, n. 38, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";*

*Richiamato la l.r. 15-11-2004, n.63 "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere";*

**Richiamato** l'articolo 2 della l.r. 16-11-2007, n. 59 "Norme contro la violenza di genere" che tra le finalità del provvedimento legislativo "promuove attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alle vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile e dalla loro cittadinanza";

**Richiamato** altresì l'articolo 6 della citata l.r. 59/2007, con il quale si prevede che: "i centri antiviolenza sono gestiti autonomamente da associazioni operanti nella Regione e iscritte agli albi del volontariato o della promozione sociale, da organizzazioni non lucrative e di utilità sociale (ONLUS) e da altre forme organizzative come cooperative sociali che abbiano come finalità la prevenzione e la lotta alla violenza di genere e il sostegno e la protezione delle vittime e dei minori";

**Richiamato** le "Linee guida contro la violenza di genere" approvate, ai sensi dell'art. 3, comma 3 della l.r. n. 59/2007, con deliberazione della Giunta regionale 8-3-2010, n. 291;

**Richiamato** il complesso dei protocolli d'intesa relativi alla costituzione delle reti territoriali per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della violenza di genere attivato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della l.r. 59-2007, mediante la collaborazione fra soggetti pubblici e del privato sociale, per mezzo d'una serie di atti sottoscritti a partire dai primi anni del 2000;

**Richiamato** la l.r. 24-2-2005, n. 40 "Disciplina del servizio sanitario regionale";

**Richiamato** le "iniziative contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere" contenute nel Piano Sanitario Regionale 2008-2010, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 53 del 16-7-2008;

**Richiamato** la l.r. 24-2-2005, n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", con particolare riferimento all'articolo 40 "Osservatorio sociale", comma 4 bis che recita: "presso l'osservatorio è istituita una apposita sezione denominata osservatorio regionale sulla violenza di genere";

**Richiamato** il punto 4.2.3. "Osservatorio sociale regionale" previsto dal Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 113 del 31-10-2007;

**Richiamato** l'articolo 6 "progetti delle associazioni" della l.r. 2 aprile 2009, n.14 "cittadinanza di genere";

**Considerato** che i centri antiviolenza della Toscana gestiti da varie associazioni tra cui l'Associazione Artemisia, sempre ai sensi dell'articolo 6 della citata l.r. 59/2007, sono in grado di fornire "servizi di ascolto e di sostegno alle vittime di violenza" con particolare riferimento a colloqui preliminari di valutazione e rilevazione del pericolo al fine di fornire le prime indicazioni utili; colloqui informativi di carattere legale; affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione di servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse; sostegno al cambiamento e al rafforzamento dell'autostima anche attraverso gruppi autocentrati; percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;

**Considerato** che ai sensi dell'articolo 40, comma 4 ter della l.r. 41-2005, l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere è tenuto a realizzare un monitoraggio sui casi di violenza denunciati, mediante la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale

**Rilevato** che tra il luglio 2009 ed il giugno 2012 le donne che in Toscana si sono rivolte ai vari centri sono state 5.723 (fonte: Quarto Rapporto sulla violenza di genere in Toscana anno 2012- Regione Toscana e Osservatorio Sociale Regionale;)

**Rilevato** che l'Associazione Artemisia rappresenta uno dei 25 fra Centri antiviolenza, centri ascolto e associazioni che rispondono alle caratteristiche di cui all'articolo 6 della l.r. 59/2007;

**Rilevato** che nel biennio 2011-2012 le richieste di aiuto ricevute dall'Associazione Artemisia sono state alcune migliaia, ad opera soprattutto di donne tra i 18 e i 49 anni, di nazionalità italiana nell'80% dei casi, vittime di vari tipi di violenza, da quella fisica e psicologica a quella sessuale ed allo stalking; analoga situazione caratterizza gli altri 24 centri, fatte salve le caratteristiche demografiche dei singoli territori;

**Considerato** che i centri antiviolenza nella nostra Regione sono inseriti negli strumenti di programmazione su base territoriale, per i quali si prevede l'attivazione di rapporti costanti e funzionali, volti anche alla stipula di protocolli d'intesa, con gli Enti pubblici preposti all'assistenza, alla prevenzione e repressione dei reati di violenza (Enti locali, Aziende sanitarie, Forze dell'Ordine, Autorità giudiziaria, Istituzioni scolastiche);

**Preso atto** con favore del Piano regionale di cui alla delibera della Giunta regionale n. 598 del 10-7-2012, sia del "Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015", con deliberazione del Consiglio regionale n. 16 del 21-2-2012, sia del relativo documento di attuazione per l'anno 2012, approvato con delibera della Giunta regionale n. 598 del 10-7-2012;

**Preso atto** con favore del positivo sviluppo che ha caratterizzato il percorso d'accesso al pronto soccorso riservato alle vittime di violenza denominato "Codice rosa", progetto contenuto nel Piano socio-sanitario toscano che, superata la fase di sperimentazione, punta ad estendersi, anche in virtù della delibera della Giunta regionale n. 339 del 13-5-2012, a tutte le Aziende sanitarie regionali;

**Esprime** la propria solidarietà nei riguardi dell'Associazione Artemisia fatta oggetto di un vile, quanto criminale, gesto d'intimidazione in virtù del ruolo svolto sia nell'ambito della difesa delle vittime della violenza di genere, sia nei processi di conoscenza e studio delle problematiche connesse alla stessa violenza di genere;

### **IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE**

- a riconoscere ancor più, alla luce dei ripetuti episodi di femminicidio, il ruolo dei centri antiviolenza operativi nella nostra Regione, e a incrementare l'attenzione e il sostegno alle esperienze operative in Toscana, prevedendo nel prossimo Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015: il potenziamento della rete, mediante l'attivazione di protocolli con i comuni singoli o associati, in modo da creare una rete di servizi a supporto delle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; l'inserimento di detti interventi di contrasto, prevenzione e sostegno alle vittime di violenze psico-fisiche nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza sociale (LIVEAS);

- ad esprimere pieno sostegno alla proposta avanzata dalla Ministro per le Pari Opportunità volta alla costituzione di un Osservatorio nazionale in grado di analizzare in maniera puntuale i drammatici dati connessi alla violenza di genere e all'attivazione d'una "task force" interministeriale, comprensiva dei dicasteri della Giustizia, dell'Interno, della Salute e del Lavoro, in grado di dare risposte interdisciplinari alla problematica;

- a sostenere il progetto della Ministro Idem e della Ministro Lorenzin, di rinnovo del Piano nazionale contro la violenza alle donne, da predisporre in accordo con le regioni in modo che siano garantiti stanziamenti economici adeguati e costanti per i centri antiviolenza/ case rifugio sia in ambito nazionale che regionale;

-a sollecitare il Governo e le istituzioni della Regione Toscana a promuovere campagne di sensibilizzazione su scala nazionale e locale per contrastare la crescente violenza maschile contro le donne, vigilando al contempo su ogni forma di comunicazione lesiva della dignità delle donne;

Daniela Lastri *Daniela Lastri*

Lucia Matergi *Lucia Matergi*

*[Signature]* (RUGGERI)

*[Signature]* (RENASCHI)

*[Signature]* (BORETTI)

*[Signature]* (FUGNANI)

*[Signature]* (CALDANI)

*[Signature]* (DE ROBERTIS)

*[Signature]* (MANFERRI)

*[Signature]* (PINO TOSCANI)

*[Signature]* (MARCO SPINELLI)

*[Signature]* (BROGI)

*[Signature]* (SGHERRI)

*[Signature]* (GAZZARRI)

*[Signature]* (MANNESCHI)

*[Signature]* (STACCIOLI)

*[Signature]* (CHIRRI)

*[Signature]* (MAGNI)  
*[Signature]* (CANNI)

*[Signature]* (RUDI RUSSO)

*[Signature]* (ROMANELLI)

*[Signature]* (CANNARINI)

*[Signature]* (S. FOSCATINI)